

BOLLETTINO SUI SEMINATIVI BIOLOGICI N. 09_16 15 LUGLIO 2016

SACILE

Al fine di valutare la fattibilità di un secondo raccolto di soia in successione a frumento si è proceduto ad effettuare una prova su di una superficie di circa 1 ha (terreno medio impasto limoso). L'esperienza servirà soprattutto a valutare il comportamento della flora spontanea in funzione delle pratiche agronomiche adottate.

Di seguito le principali domande che ci si è posti (**D**) con le relative risposte (**R**).

D Innanzitutto il periodo, la prima decade di luglio. Abbiamo acqua a sufficienza nel terreno? Sono previste piogge?

R Dopo la raccolta il terreno (foto 1) si presentava in tempera, con un buon contenuto di umidità, sufficiente per la germinazione dei semi. Una lavorazione profonda, o anche solo al di sotto del piano di semina, avrebbe però asciugato in maniera rapida ed eccessiva il terreno limitando la possibilità di riuscita della coltura. Eventuali piogge non sono mai garantite con la tempistica che vorremmo.

D Quindi come preparare il letto di semina?

R La scelta è limitata dalla quantità di acqua disponibile in questo periodo. Sono stati valutati due stili di semina: semina su minima lavorazione e semina diretta. La semina diretta è limitata dal non controllare le infestanti già presenti e si è quindi optato per una minima lavorazione (foto 5).

D La flora spontanea presente poteva essere controllata con lavorazioni superficiali o necessitava di una lavorazione più energica?

R La flora spontanea si è sviluppata maggiormente a partire dalla raccolta del frumento e quindi le piante avevano dimensioni limitate. Le principali specie presenti erano: acalifa⁽¹⁾ (*Acalypha virginica*, foto 3 e 4), giavone (*Echinochloa crus-galli*), ed in misura minore sorghetta (*Sorghum halepense*) e convulvolo (*Convolvulus arvensis*). Nelle zone dove la mietitrebbia aveva depositato un maggior quantitativo di paglia (e pula) le infestanti erano presenti in misura minore (foto 2). Come detto il maggior numero di plantule erano di acalifa e visto il loro sviluppo ridotto si è ritenuto che una lavorazione superficiale fosse sufficiente (foto 6).

D Sono da preferire delle lavorazioni che lasciano i residui colturali in superficie o che li interrano?

R I residui colturali in superficie garantiscono una riduzione della perdita di acqua per evaporazione ed una minore emergenza delle piante spontanee⁽²⁾ (foto 2 e 6). Compatibilmente con l'attrezzatura a disposizione, alla raccolta della coltura si deve cercare di distribuirli uniformemente su tutta la superficie.

D Aspettare tra la minima lavorazione e la semina?

R Si è scelto di seminare subito dopo la lavorazione per limitare la perdita di acqua (foto 7 e 8).

D È opportuna una rullatura dopo la semina?

R La rullatura (il terreno deve essere in tempera, non eccessivamente umido) è stata ritenuta opportuna vista la stagione e vista l'attrezzatura utilizzata per la semina, che non prevedeva delle ruote di compressione della fila di semina.

D Quando rullare?

R Si è scelto di non rullare subito dopo la semina per non favorire il ri-atteccimento delle piante spontanee scalzate. La rullatura è stata effettuata dopo poco più di un giorno dalla semina.

D Sono previste sarchiature?

R Dato lo stile di semina adottato, a bande di circa 15 cm con un interasse di 35 cm, non sono previste sarchiature. Il controllo della flora spontanea è stato impostato in modo “preventivo” su:

- Terreno relativamente pulito al momento della semina;
- Lavorazione superficiale per scalzare le plantule presenti in presemina;
- Effetto pacciamatura dei residui colturali in superficie.



Foto 1. Il terreno il giorno della semina. La flora spontanea è stata ben controllata dalla coltura principale, ed ha cominciato a svilupparsi dopo la raccolta.

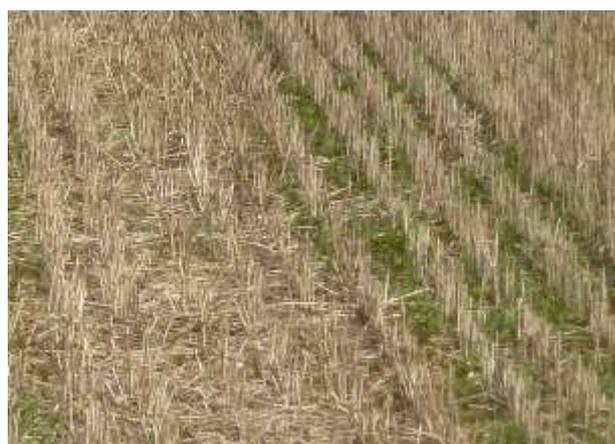


Foto 2. Particolare della superficie. Nelle zone con maggiore residuo colturale le piante spontanee erano presenti in misura minore rispetto alle zone “scoperte”.



Foto 3. Plantula di acalifa.



Foto 4. Plantule di acalifa e giavone.



Foto 5. Passaggio di minima lavorazione. La profondità media è stata di 4-5 cm.



Foto 6. Come si presentava la superficie del terreno dopo il passaggio di minima lavorazione.



Foto 7. Passaggio di semina.



Foto 8. Come si presentava la superficie del terreno dopo il passaggio di semina.

- 1) *L'acalifa è una pianta annuale che proviene dal nord America, appartiene alla famiglia delle euforbiacee come la più conosciuta mercorella (*Mercurialis annua*) dalla quale differisce per avere il fusto arrossato e finemente pubescente alla base, solamente le prime due foglie vere sono egualmente opposte, mentre le successive sono alterne. Nella nostra regione le prime segnalazioni si sono avute nel pordenonese intorno al 1990 (Estratto del Notiziario ERSA 1/2005, pag. 30)*
- 2) *http://www.lifehelpsoil.eu/wp-content/uploads/downloads/2015/11/Agricoltura-conservativa-in-Friuli-Venezia-Giulia_Una-opportunit%C3%A0-per-i-seminativi_2012_Gemini-Delle-Vedove-e-Pierluigi-.pdf*